

# INFERMIERE

OGGI

PERIODICO DI IDEE INFORMAZIONI E CULTURA DELL'OPI DI ROMA  
INDICIZZATO CINAHL PER LA RICERCA





# L'impegno dell'Ordine per sbloccare le vaccinazioni per tutti gli infermieri

**D**opo numerosi incontri e pressioni istituzionali, sin da maggio, la Regione Lazio ha finalmente comunicato che gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario, impegnati nell'erogazione di cura ed assistenza, ma non ancora vaccinati, possono registrarsi on line per immunizzarsi dal COVID-19, a prescindere dalle fasce d'età. Attraverso il portale **prenotavaccino-covid.regione.lazio.it** è stato, quindi, possibile compilare il modulo online per programmare l'appuntamento, dopo che la piattaforma dedicata inizialmente prevista in gennaio era stata disattivata in febbraio.

Una boccata di ossigeno, seppur tardiva, per migliaia di infermieri laziali che, solo perché non dipendenti pubblici, erano stati clamorosamente tagliati fuori dalla Regione Lazio dalle prime sessioni prioritarie di vaccinazioni dal virus, come denunciato più volte dall'OPI di Roma, e nonostante continuassero a lavorare, anche in ambito domiciliare, con pazienti potenzialmente a rischio.

Proprio raccogliendo queste contraddizioni, il nuovo Consiglio direttivo dell'Ordine aveva, sin da subito, cercato un'interlocuzione con la struttura regionale impegnata nella programmazione dei vaccini, racco-

gliendo i dati di tutti i propri iscritti non ancora immunizzati e compilando degli elenchi periodicamente trasmessi alla Regione Lazio per velocizzare il processo. "In totale, sono stati 711 colleghi personalmente assistiti, per un totale di 748 inserimenti in lista, in quanto qualcuno è stato inserito più volte per arrivare alla chiamata presso il centro vaccinale di riferimento. Tutte le mail gestite dal nostro Ordine, tra posta in arrivo e inviata, sono state ben 2.562", spiega il neo consigliere **Fabio Tettoni**, che ha curato il servizio, con particolare riferimento agli infermieri liberi professionisti, rimasti sempre attivi sul territorio nonostante i ritardi iniziali della campagna vaccinale.

Senza per questo trascurare tutte le altre tipologie di colleghi, anche delle altre province laziali.

Il sito internet dell'OPI di Roma ha pertanto ospitato una serie di comunicazioni urgenti, in evidenza sulla homepage, per aggiornare costantemente gli iscritti sullo stato di avanzamento delle pratiche, fino alla definitiva risoluzione della problematica in maggio.

Del resto, al fine di tutelare la salute pubblica e mantenere adeguate condizioni di sicurezza nell'erogazione delle prestazioni di cura e assistenza, gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario che svolgono attività nelle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali, pubbliche e private, nelle farmacie, parafarmacie e negli studi professionali sono obbligati a sottoporsi a vaccinazione gratuita per la prevenzione dell'infezione da SARS-CoV-2 ai sensi dell'articolo 4 del DL 1 aprile 2021, n.44, salvo casi di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di medicina generale, in cui la vaccinazione può essere omessa o differita. **La vaccinazione costituisce requisito essenziale per l'esercizio della professione e per lo svolgimento delle prestazioni lavorative rese dai soggetti obbligati.**

## In Breve

### ASL Roma 6, primo ambulatorio per i disturbi alimentari

Il 13 maggio scorso, taglio del nastro dell'Ambulatorio Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA) presso l'Ospedale dei Castelli Romani, prima struttura dedicata dell'ASL Roma 6, alla presenza dell'Assessore regionale alla Sanità, **Alessio D'Amato**; del Direttore generale ASL Roma 6, **Narciso Mostarda** e del Direttore Sanitario ASL Roma 6, **Roberto Corsi**.

Una giornata che rappresenta una prima vittoria di un percorso intrapreso durante la pandemia per potenziare i servizi di prevenzione e cura dei disturbi alimentari nella Regione.

I disturbi alimentari sono patologie spesso sottovalutate che colpiscono principalmente i giovani, i giovanissimi e le donne.

Solo nel Lazio si stima che oltre 211 mila persone soffrano di DCA, con un trend in crescita (e la pandemia ha registrato il +30% dei casi). "Un primo risultato per offrire a tutte le persone che soffrono di DCA e le loro famiglie una rete di supporto fatta di servizi e professionalità", ha spiegato **Eleonora Mattia**, Presidente IX Commissione Consiglio regionale del Lazio. "Un ringraziamento particolare al personale sanitario che continua a essere in prima linea nella battaglia al Covid e per garantire il diritto alla salute ognuno di noi".